



**7 MARZO 2021
DOMENICA III DI
QUARESIMA:**

**ADORAZIONE DELLA PREZIOSA E
VIVIFICANTE CROCE.
SANTI IEROMARTIRI EFREM,
BASILIO, EUGENIO,
AGATODORO, CAPITONE,
ETERIO E ELPIDO.**

Tono Varis; Eothinòn VII

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

**Esimiòthi ef'imàs to fòs tu
prosòpu su, Kìrie. Èdhokas
effrosinin is tin kardhian mu.**

**Qual vessillo si è manifestato su di
noi la luce del tuo volto, o Signore.
Hai infuso letizia nel mio cuore.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ídhosan pànda ta pèrata tis
ghìs to sotirion tu Theù imòn.**

**Hanno visto tutti i confini della
terra la salvezza del nostro Dio.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Ipsùte Kìrion ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhìo ton
podhòn aftù, òti àghìòs estin.**

**Esaltate il Signore nostro Dio, e
prostratevi davanti allo sgabello
dei suoi piedi, poiché egli è santo.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrà su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Katèlìsas to Stavrà su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhìson, ton Mirofòron ton thrìnon metèvaìes, ke tis sis Apostòlis kirìttin epètexas òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle Miròfore, e ai suoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghìson tin klironomian su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrà su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo sì i pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nìmfì ànimfèfte.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per l'invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre vergine.

INVECE DEL TRISAGIO:

Ton Stavròn su proskinùmen, Adoriamo la tua Croce, o
Dhèspota, ke tin aghian su Sovrano, e glorifichiamo la tua
Anàstasin dhoxàzomen. santa Risurrezione.

APOSTOLOS (Ebrei 4, 14; 5, 1-6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 7,9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal. 27,1)

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: "Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato". Come in un altro passo dice: "Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek".

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal. 73,2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal. 73,12)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

Disse il Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.

Che giova infatti all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”.

E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon to sístima ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sìn mitran thrònnon epìise, ke tin sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l’umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timisomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'inizia-to
ai misteri del Signore, l'astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fòs tu
prosòpu su, Kìrie. Allilua.

Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Allilua.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Sòson, Kìrie

Salva, o Signore

Preghiera dell'Ambone

Adunatici per tua grazia nel tuo sacro tempio noi peccatori e indegni tuoi servi, o Signore Dio nostro, senz'averne alcun bene da offrire a te, che non hai bisogno dei nostri beni, presentiamo la contrizione del cuore e l'umiliazione dello spirito per implorare dalla tua bontà il perdono dei nostri peccati.

Accogli pertanto l'umile preghiera nostra come un giorno non disprezzasti il pubblicano che si umiliava davanti a te e che tu rimandasti purificato, a differenza del Fariseo giustificantesi da se stesso.

Signore, tieni lontano dalla nostra lingua la superbia e la millanteria di costui, e dai nostri cuori la stima di noi stessi.

Concedici come al pubblicano la compunzione e l'umiltà che a te ci avvince tu che esalti gli ùmili e umili i superbi, e nel regno dei cieli dacci a godere della beatitudine promessa ai poveri di spirito, per la misericordia del Figlio tuo unigenito col quale sei benedetto insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU":

Sòson, Kìrie

Salva, o Signore

DOMENICA 3^a DEI DIGIUNI - DELL' ADORAZIONE DELLA CROCE

Il tema e l'icona della Santa Croce sono permanenti nella celebrazione della Chiesa, nella sua spiritualità, nel vissuto quotidiano d'ogni fedele consapevole di seguire il Signore fino alla fine, con la propria croce, ma in vista della gloria.

La Festa dell'Esaltazione della Croce è molto antica, di origine gerosolimitana, fissata al 14 Settembre, e diffusa in tutte le Chiese dell'ecumene cristiana. Questa Stauroproskýnêsis è invece tardiva, di origine costantinopolitana, e fissata alla Domenica 3^a di Quaresima. Le connessioni tra le due celebrazioni sono molte, per cui occorre tenere presenti le due ufficiature, anche per i loro riflessi evidenti lungo tutto l'anno. In modo particolare la Chiesa fa memoria della Croce ogni mercoledì e ogni venerdì, e qui insieme alla memoria della *Theotókos*, per l'intero Anno liturgico.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





14 MARZO 2021
DOMENICA IV DI QUARESIMA.
SAN GIOVANNI CLIMACO.
Memoria di San Benedetto.

Tono pl.IV; Eothinòn VIII

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Ex ìpsus katilthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triimeron, ìna imàs eleftheròsis ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis imòn, Kirie dhòxa si

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katìlthes, o
èfsplachnos, tafìn katedhèxo
triùmeron, ìna imàs eleftheròsis
ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis
imòn, Kirie dhòxa si

Sei disceso dall'alto, o pietoso,
hai accettato la sepoltura di tre
giorni, per liberare noi dalle
passioni: vita e risurrezione
nostra, Signore, gloria a te.

Tes ton dhakrion su roès tis
erimu to àgonon egheòrghisas, ke
tis ek vàthus stenagmìs is ekatòn
tus pònus ekarpofòrisas, ke
ghègonas fostir, ti ikumèni
làmbon tis thàvmasin, Ioànni Patir
imòn òsie. Prèsveve Christò to
Theò sothine tas psichàs imòn.

Coi torrenti delle tue lacrime
rendesti fecondo lo sterile deserto, e
coi profondi sospiri facesti rendere al
cento per cento le tue fati che, e dive-
nisti un luminare, splendente al mon-
do in prodigi, Giovanni padre santo
nostro. Intercedi presso Cristo Dio
perché siano salvate le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn
efcharistìria anagràfo sì i pòlis su,
Theotòke. All'os èchusa to kràtos
aprosmachiton, ek pandion me

A te che, qual condottiera, per me
combattesti, innalzo l'inno della
vittoria; a te porgo i dovuti ringra-
ziamenti io che sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per l'invincibile

kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo
si: Chère, Nimfi animfeste.

tua potenza, liberami da ogni sorta
di pericoli, affinché possa a te gri-
dare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 6, 13-20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28,11).

- Portate al Signore, figli di Dio, portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28,1).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa.

Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia.

Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

Allilulia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91,2).

Allilulia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91,3).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Marco 9, 17-31)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: “Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti”. Egli allora in risposta, disse loro: “O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: “Da quanto tempo gli accade questo?”. Ed egli rispose: “Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. Gesù gli disse: “Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede”.

Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: “Credo, aiutami nella mia incredulità”. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: “Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più”. E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: “E’ morto”. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”. Ed egli disse loro: “Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e con il digiuno”.

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, anghèlon to sistima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn káfchima, ex is Theòs
esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l’umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle
vergini. Da te ha preso carne Dio ed
è divenuto bambino colui che fin

pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sìn mìtran thrònnon epiise,
ke tin sìn gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epi sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, si rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'inizia-to
ai misteri del Signore, l'astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enite aftòn en tis
ipsìstis. Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'allto. Allilulia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'Ambone

Sei tu, o Cristo Dio nostro, che sostieni i caduti e sollevi i depressi, tu che senza distaccarti dal seno paterno hai preso carne dalla Santa Vergine Maria, sei venuto in questo mondo per rialzare la nostra natura che cacciata dal Paradiso cadde nelle mani degli uccisori delle anime, e spogliata della sua incorruttibilità venne da essi mortalmente ferita.

Tu ne hai preso cura, o Signore, e l'hai riportata alla sua patria antica: ebbene guarisci ora le nostre invisibili ferite e raffrena le basse nostre passioni con il Sangue tuo prezioso sparso per noi e col Santo Crisma su di noi versato; ma ci libera anche dagli assalti che continuamente ci vengono dagli invisibili nemici maligni che si studiano di scuotere la fede e la speranza che noi abbiamo in te, e che soprattutto vogliono spogliarci della tua grazia.

Non ci privare del tuo misericordioso e salutare rifugio, affinché noi

in esso guariti e purificati da qualsiasi macchia possiamo meritare di far parte dei primogeniti iscritti alla Chiesa del cielo poiché sei tu, o Signore, il medico delle malattie visibili e invisibili.

Or tu stesso combatti col piissimo Sovrano poiché sei Dio e Salvatore nostro e noi a te diamo gloria col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

**DOMENICA 4ª DEI DIGIUNI
DEL SANTO PADRE NOSTRO GIOVANNI
L'AUTORE DELLA "SCALA"**

"Sul lunatico"

La Quaresima quale memoria vissuta della propria iniziazione battesimale, ossia dell'assimilazione dei fedeli, operata dallo Spirito Santo, all'Icona di Cristo Signore crocifisso ma risorto e glorioso, e quale preparazione a questo per i catecumeni sotto la guida soave e forte dello Spirito Santo, propone certo quale unico adorabile Modello il Signore stesso, ma anche la realizzazione progressiva del Modello in quei fedeli che aderirono a Lui, rinnegarono se stessi, accettarono la "loro" croce, e Lo seguirono sempre e dovunque.

Tra questi esempi viventi, la Chiesa ha scelto (tardivamente, forse dopo il sec. 14°, ma significativamente) la figura buona di S. Giovanni Climaco, nominato così perché autore, tra altre, di un'opera spirituale celebre, la *Klimax tôn aretôn*, la "Scala delle virtù" cristiane dono dello Spirito Santo, in Occidente conosciuta come *Scala Paradisi*. In essa si descrive la difficile e faticosa impresa di "salire" verso la perfezione, meglio, di lasciarsi attrarre verso la perfezione.

Novizio, poi monaco, eremita, quindi igumeno del celebre monastero di S. Caterina sul Monte Sinai, morto verso il 649, fu grande maestro spirituale, che influi su S. Sofronio, monaco e poi Patriarca di Gerusalemme, e su Giovanni Mosco (autore del "Prato spirituale"), e per questa mediazione anche sul grande S. Massimo il Confessore.

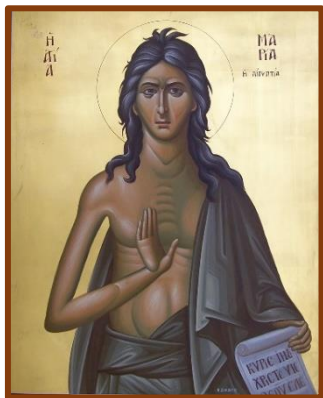
L'ufficiatura delle Ore sante rievoca S. Giovanni Climaco, la sua umiltà, la sua santità.

La sua festa è assegnata per sé al 30 Marzo, in un tempo però liturgicamente difficile.

Nel giovedì che segue questa domenica, si canta il canone di S. Andrea cretese; nel sabato si canta l'inno Acàtisto.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





21 MARZO 2021
DOMENICA V DI QUARESIMA.
SANTA MARIA EGIZIACA.

SAN GIACOMO VESCOVO, CONFESSORE.

Tono I; Eothinòn IX

Liturgia di san Basilio

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon ke stratiotòn filassòndon to achrandòn su Sòma, anèstis triìmeros, Sòtir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhìa tùto e Dhinàmìs ton uranòn evòon si, Zoodhòta; Dhòxa ti

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, Datore di vita: Gloria alla tua

Anastàsi su, Christè; dhòxa ti vasilias su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon ke stratiotòn filassòndon to achrandòn su Sòma, anèstis triimeros, Sòtir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evdòn si, Zoodhòta; Dhòxa ti Anastàsi su, Christè; dhòxa ti vasilias su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, Datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

En sì, Mìter, akrivòs dhiesòthi to kat'ikòna; lavùsa gar ton stavròn, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edhidhaskes iperoràn iperoràn men sarkòs, parèchete gar; epimelisthe dhe psichis, pràgmatos athanàtu; dhiò ke metà anghèlon sinagàllete, osìa Maria, to pnèvma su.

In te, o Madre, hai avuto cura di conservare intatta l'immagine divina, poiché hai abbracciata la croce per seguire Gesù, insegnando con l'esempio a disprezzare la carne corruttibile, e ad apprezzare invece l'anima, opera immortale. Giustamente ora il tuo spirito, o Madre Maria, esulta in mezzo agli angeli.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua

dhià tu Stavrù su politevma.

Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Prostasia ton Christianòn akatèschinde, mesitia pros ton Piiitìn ametàthete, mi paridhis amartolòn dheiseon fonàs, allà pròfthason, os agathì, is tin voithian imòn ton pistòs kravgazòndon si: Tàchinon is presvian ke spèfson is ikesian, i prostatèvusa aì, Theotòke, ton timòndon Se.

O invincibile Protettrice dei Cristiani, inconcussa mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le voci di supplica di noi peccatori, ma affrettati, pietosa, a venire in aiuto di noi che con fede a Te gridiamo: o Madre di Dio, non tardare ad intercedere per noi; orsù, muoviti a pregare per noi, Tu che ognora proteggi quanti ti venerano.

APOSTOLOS (Ebrei 9, 11-14)

- Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli. (Sal.75,12).
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (Sal.75,2).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offri se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?

Allilulia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal.94,1).

Allilulia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode. (Sal.94,2).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Marco 10, 32-45)

In quel tempo Gesù, prendendo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto. “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà”.

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: “Maestro noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Cosa volete che io faccia per voi?”

Gli risposero: “Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo e ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?” Gli risposero: “Lo possiamo”.

E Gesù disse: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”. All’udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.

Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.

Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa
i ktisis, anghèlon to sístima ke
anthròpon to ghènos, ighia-smène
naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn kàfchima, ex is Theòs

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l’umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle
vergini. Da te ha preso carne Dio ed

esarkòthi, ke pedhion ghègonen o
pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sin mitran thrònnon epiise, ke
tin sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktisis, dhòxa si.

è divenuto bambino colui che fin
dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, si rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mistin tu despòtu, ton fostira ton
fainòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timisomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'inizia-to
ai misteri del Signore, l'astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton uranòn;
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluaia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'allto. Alliluaia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhome to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'ambone

O Cristo Dio nostro, sei tu che con sapienza e potenza distribuisce le ricchezze e le togli, Tu che per noi ti sei fatto povero affin di arricchir noi di tua povertà.

Sii tu pure, o Signore, a versare i tesori delle tue misericordie su noi peccatori che privi dei tuoi beni abbiamo bisogno della tua clemenza, poiché ricchi solo di peccati devi tu liberarci da ogni malvagità, per rivestirci di ogni virtù, avendo noi bisogno di fare opere buone.

Signore, liberaci dalla terribile condanna inflitta al ricco che non ebbe compassione (per Lazzaro), e fatti partecipi dell'eterno riposo del povero Lazzaro con Abramo; né ci sia di condanna la porpora spirituale di cui ci rivestisti e da noi deturpata, quella porpora, che è la santificazione del tuo Sangue e il mistico bisso

che è lo splendore da te donatoci col Battesimo; che anzi rendici degni di risplendere col dominio delle passioni e con la purezza della vita quasi indumenti sacri e regali onde meritare il regno eterno. Signore, tu sei misericordioso e glorioso col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

**Domenica 5ª DEI DIGIUNI DELLA SANTA MADRE NOSTRA
MARIA EGIZIACA**

"Sui figli di Zebedeo"

Si avvicina la fine del periodo quaresimale. Anche l'intensità dei temi spirituali riceve come un'accelerazione. Durante la settimana, al giovedì, si celebra il "Grande Canone della penitenza", estesa composizione che comprende 320 Tropari (per ciascuno dei quali si fanno 3 metánoiai o prostrazioni), opera squisita di S. Andrea di Creta (verso il 720), e specchio della spiritualità bizantina. Sopra si é accennato che, diviso in 4 sezioni, il "Grande Canone" si canta anche nei giorni dal lunedì al giovedì della settimana 1ª di Quaresima.

Il sabato di questa settimana è dedicato all'"Inno *Akáthistos*" in onore della Madre di Dio.

Questa Domenica si usa commemorare la figura bellissima della "nostra santa Madre, Maria l'Egiziaca", esempio perfette di peccatrice convertita al Signore, e per Lui amorosamente penitente lungo tutta l'esistenza. I fedeli sono richiamati alla sua imitazione.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

**VENERDÌ PROSSIMO: CANTO DI LAZZARO;
DOMENICA PROSSIMA: PROCESSIONE DELLE PALME**

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 MARZO ANNUNCIAZIONE DELLA SANTISSIMA MADRE DI DIO E SEMPRE VERGINE MARIA

1^ ANTIFONA

**O Theòs to krìma su to vasili
dhòs ke tin dhikeosìnin to iìò
tu vasilèos.**

**O Dio, il tuo giudizio concedi al
re e la tua giustizia al figlio del
re.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Katavisete os ietòs epì pòkon ke
osì stagòn i stàzusa epì tin ghìn.**

**Scenderà come pioggia sulla mes-
se e come acqua irrorante la terra.**

Sòson imàs, Iè Theù, o
dhi'imàs sarkothis, psàllondàs
si: Allilulia.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi
ti sei incarnato dalla Vergine, noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Èste to ònoma aftù evloghimè-
non is tus eònas, pro tu iliu
dhiamèni to ònoma aftù.**

**Il suo nome sarà benedetto per
sempre; il suo nome rimarrà
davanti al sole.**

Simeron tis sotirias imòn to
kefàleon, ke tu ap'eònos
Mistirìu i fanèrosis; o Iiòs tu
Theù Iiòs tis Parthènu ghìnete,
ke Ghavriil tin chàrin evan-

Oggi inizia la nostra salvezza e
la manifestazione dell'eterno
mistero: il Figlio di Dio diviene
Figlio della Vergine e Gabriele
annunzia la grazia. Con lui

ghelìzete. Dhiò sin aftò ti
Theotòko voisomen: Chère,
kecharitomèni, o Kìrios metà su.

gridiamo alla Madre di Dio:
Salve, o piena di grazia, il
Signore è con te.

ISODIKÒN

**Evangelizesthe imèran ex
imèras to sotìrion tu Theù
imòn.**

**Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del nostro Dio.**

Sòson imàs, Iè Theù, o
dhi'imàs sarkothìs, psàllondàs
si: Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi
ti sei incarnato dalla Vergine, noi
che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Simeron tis sotìrias imòn to
kefàleon ke tu ap'eònos misti-
riù i fanèrosis: o Iiòs tu Theù
Iiòs tis Parthènu ghìnete, ke
Gavrìil tin chàrin evangheli-
zete. Dhiò ke imìs sin aftò ti
Theotòko voisomen: Chère,
kecharitomèni, o Kìrios metà
sù.

Oggi inizia la nostra salvezza
e la manifestazione dell'eterno
mistero: il Figlio di Dio diviene
Figlio della Vergine e Gabriele
annunzia la grazia. Con lui
gridiamo alla Madre di Dio:
Salve, o piena di grazia, il
Signore è con te.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitìria, os litrothìsa ton
dhinòn efcharistìria anagràfo
sì i pòlis su, Theotòke. All'os
èchusa to kràtos aprosmà-
chiton, ek pandion me
kindhìnon elefthèroson, ina
kràzo si: Chère, Nìmfì
anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per
me combattesti, innalzo l'inno
della vittoria; a te porgo i dovuti
ringrazia-menti io che sono la tua
città, o Madre di Dio. Tu, per
l'invincibile tua potenza, liberami
da ogni sorta di pericoli, affinché
possa a te gridare: salve, o sposa
sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 2, 11 - 18)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc.1,46- 47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; ecco d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc.1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Alliluia (3 volte).

- Discenderà come pioggia sull'erba, e come acqua che stilla sulla terra. (Sal 71, 6).

Alliluia (3 volte).

- Sia benedetto il suo nome nei secoli, innanzi al sole durerà il suono nome. (Sal 71,17).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 1, 24-38)

Dopo quei giorni Elisabetta concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”. Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Allora Maria disse all’angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei.

MEGALINARION

Evangelizù, ghi, charàn
megà-lin, enìte, uranì, Theù tin
dhòxan. Os empsicho Theù
kivotò psavètò midhamòs chìr
amiiton; Chili dhe pistòn ti
Theotòko asighitos fonin tu

Annunzia, o terra, una grande
gioia; lodate, o cieli, la gloria di
Dio. Qual spirituale arca di Dio,
nessuna mano profana la tocchi!
Le labbra dei fedeli, con gran
voce, cantando l’inno angelico,

Anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Chère, Kechari-
tomèni, o Kirios metà su.

esultino ed esclamino alla
Deipara: Salve, o piena di grazia,
il Signore è con te.

KINONIKON

Exelèxato Kirios tin Sion,
iretisato aftìn is katikian eafthò.
Alliluaia.

Il Signore ha scelto Sion; se l'è
scelta per sua dimora. Alliluaia.

Preghiera dell'ambone

Signore Dio l'onnireggente, che ti compiacesti che il monogenito Figlio tuo si incarnasse dalla donna senza nozze, e si facesse uomo per la nostra salvezza, tu inviasti il tuo arcangelo Gabriele per evangelizzare alla santa Vergine Maria la sua concezione senza uomo, che, avendola predisposta da prima dei secoli, diventasse operazione di questo tremendo Mistero, preconosciuto da te e dallo stesso coeterno tuo Verbo, tu, per le intercessioni di lei e di tutti i tuoi Santi, evangelizza anche alle anime nostre con la tua grazia la remissione dei peccati e la gioia inalienabile.

Parla di pace sul tuo popolo. Facci conoscere la via, procedendo sulla quale noi siamo graditi al tuo regno sovraceleste, per le tenerezze del Cristo tuo, con il quale tu sei benedetto insieme con il tuttosanto e buono e vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

25 MARZO

L'EUAGGELISMÓS DELLA SOPRASANTA MADRE DI DIO E SEMPREVERGINE MARIA

Le date del 25 Dicembre per la Nascita del Signore, del 25 Marzo per *l'Euaggelismós*, *l'Annuncio* alla Madre sua, ed in corrispondenza, del 23 Settembre per l'annuncio a Zaccaria e del 24 Giugno per la nascita di Giovanni, sono *storiche*, come fu spiegato per il 25 Dicembre, ed in parte per il 23 Settembre. Non sono date folcloriche, o ricorrenze immaginarie e messe in bella simmetria per amore di un certo ordine. La loro memoria fu conservata gelosamente dalla Tradizione, anche se non fissata in note storiche. Delle prime due, la fissazione propriamente liturgica, di calendario, a quanto si sa, fu operata prima della metà del sec. 4°.

Le Chiese considerano questa grande Festa di oggi come "tó *Kephálaion* della nostra salvezza", ossia come il "capitolo" nel senso etimologico di "testa (*kephalê*) di serie", ricapitolazione iniziale, come suona nell'*Apolytikion* di oggi. Tale infatti è il senso della Festa, che con i *charás Euaggélia*, gli Evangelii della Gioia, anticipa già la Potenza della Resurrezione. E questo in due modi singolari: anzitutto sulla Vergine di Nazaret, che riceve "la Parola" dell'Angelo del Signore, alla quale si rimette totalmente; e sulla Chiesa che oggi, come invariabilmente, celebra il suo Signore Risorto contemplandone un episodio del Mistero, *l'Euaggelismós*, che segna anche il primo istante dell'Incarnazione indicibile.

Questo *Kephálaion* salvifico è considerato così decisivo dalla fede contemplante della Chiesa, che è vita vissuta, che, per la sua connessione inscindibile con la Nascita, nella concorrenza liturgica perfino della Settimana santa e grande, escluso il suo Venerdì, prevale su qualunque altra celebrazione, e se cade nel giorno "mobile" della Resurrezione, offre alla Liturgia della

Vigilia grande la metà del Canone mattutino.

Il termine *euaggelismós*, "annuncio dell'*Euaggélion*" anzitutto alla Vergine santa, fu felicemente scelto dalla Tradizione, perfettamente in consonanza con i contenuti dell'Evento. Si deve assumere qui come origine necessaria il testo di *Is 52,7*, tante volte richiamato nelle nostre considerazioni. Esso parla dei "bei passi dell'Evangelizzatore", che qui è l'Angelo Gabriele; dei contenuti intorno al "fatto", che è: "Regna il Signore tuo!", e dunque regnando arreca la Pace, il Bene e la Salvezza finalmente sperimentabili. Maria è chiamata così a contemplare quei "passi belli", ed il regnare in Lei del Signore, con tutte le immani conseguenze.

Già dalla *Proeórtia* del 24 Marzo (con preparazione però precedente) comincia il flusso enorme delle lodi di Maria", chiamata *Panagía*, *Panamômêtos*, *Hyperámômos*. E così solo per cogliere alcune gemme, anche Regina, Reggia di luce, Nube spirituale del Sole divino, Roveto che senza consumarsi riceve il Fuoco della Divinità nel seno, Vaso divino irraggiante, che porta la Manna, Roccia spirituale dalla quale è ritagliato solo il Figlio (allusione a *Is 51,1-2*, dove questa cava da cui si traggono i figli che ripopolano la Sion devastata sono Abramo e Sara), Eva nuova, Distruzione della maledizione antica, Rialzamento dei caduti.

La Vergine è divenuta Tenda e Santuario di Colui che cavalca i Cherubini (cf *Ez 1*), fattasi Trono regale verginale, che finalmente permette al Re che sovrasta i cieli di regnare anche sulla terra degli uomini.

Al Grande Vespro le visuali teologiche, rese spesso con titoli funzionali, diventano folla. Il Consiglio preeterno è adesso rivelato per la prima volta a Maria, che è la Terra vergine (cf *Gen 2,7*) non seminata, l'Abisso di santità inesplorato, il Ponte per il cielo, la Scala di Giacobbe finalmente innalzata fino al cielo, il divino Vaso per la Manna, la Riconvocazione di Adamo.

Nella Vergine di Nazaret è vinto l'ordine della natura" creata.

Le Letture (vedi l'8 Settembre) sono *Gen* 29,10-17, sulla visione della Scala di Giacobbe; *Ez* 43,27 - 4,4, sull'Altare nuovo sacrificale, sulla Porta del santuario inviolata "poiché vi passò solo il Signore Dio d'Israele", ed è destinata ad essere la Dimora del Principe del popolo; *Prov* 9,1-11, sul Convito della Sapienza ormai inaugurato. Esse si ritrovano in diverse ricorrenze mariane, a cominciare dell'8 Settembre.

Vengono qui altri temi teologici della Vergine visitata dalla Grazia. Ella è la Città spirituale, Sion (vedi poi l'Evangelo di oggi), la Porta spirituale che fa accedere al Figlio, la Reggia della divina Gloria, la Dimora indicibile, il Trono fiammeggiante, il Trono regale celeste, il Monte non tagliato se non per il Figlio (ancora *Is* 51,1-2), il tuttoprezioso Ricettacolo della Divinità. Per *l'Eudokia* del Padre e per la *Synérgeia* dello Spirito Santo, in Lei inabita corporalmente il *Plêrôma* della Divinità (cf. *Col* 1, 19; 2,9; e *Apóstolos* del I° Gennaio).

Al Mattutino il Canone fino all'Ode 8^a fa dialogare nei Tropari la *Theotókos* con l'Angelo, in un certo senso prolungando ed esplicitando il Saluto di *Lc* 1,28; gli effetti sono suggestivi. L'Evangelo eotino è quello della Visita e Saluto ad Elisabetta (*Lc* 1,39-49.56).

Poiché la Liturgia delle sante Ore circonda la celebrazione della Divina Liturgia come di un tessuto connettivo che è la necessaria ed illustrativa esplicitazione di temi e contenuti - in specie in funzione dell'Evangelo del giorno -, e così contribuiscono al senso profondo della Festa.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





28 MARZO 2021
DOMENICA DELLE PALME.

SANT'ILARIONE IL GIOVANE.

1^ ANTIFONA

**Igàpisa òti isakùsete Kìrios tis
 fonis tis dheiseòs mu.**

**Amo il Signore perché egli ascolta
 la voce della mia preghiera.**

Tes presvìes tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Epìstefsa, dhìò elàlisa; egò
 dhè etapinòthin sfòdhra.**

**Ebbi fede perciò parlai a Dio, ma
 ero afflitto oltremodo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o epì
 pòlu ònu kathesthìs, psàllondàs
 si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che hai cavalcato
 un puledro d'asina, salva noi che
 a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Exomologhìsthe to Kirìo, òti
 agathòs, òti is ton eòna to
 èleos aftù.**

**Celebrate il Signore perché è
 buono, perché in eterno è la sua
 misericordia.**

Tin kinìn anàstasin pro tu su
 pàthus pistùmenos, ek nekròn
 ìghiras ton Làzaron, Christè o
 Theòs; òthen ke imìs, os i
 pèdhes, ta tis nìkis simvola
 fèrondes, si to nikitì tu thanàtu
 voòmen: Osannà en tis ipsìstis,
 evloghimènos o erchòmenos en
 onòmati Kirìu.

Per confermare la comune risurre-
 zione, prima della tua passione, hai
 risuscitato Lazzaro, o Cristo Dio,
 onde anche noi come i fanciulli,
 portando i simboli della vittoria, a Te
 vincitore della morte, gridiamo:
 Osanna nel più alto dei cieli, bene-
 detto Colui che viene nel nome del
 Signore.

ISODIKÒN

Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Theòs Kirìos ke epèfanen imìn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o epì pòlu ònu kathesthis, psállondàs si: Alliluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Dio è il Signore ed è apparso a noi.

O Figlio di Dio, che hai cavalcato un puledro d'asina, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tin kinìn anàstasin pro tu su pàthus pistùmenos, ek nekròn ìghiras ton Làzaron, Christè o Theòs; òthen ke imìs, os i pèdhes, ta tis nikis simvola fèrondes, si to nikitì tu thanàtu voòmen: Osannà en tis ipsistis, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Syndafèndes si dhià tu vaptismatos, Christè o Theòs imòn, tis athanàtu zoìs ixiòthimen ti anastàsi su ke animnùndes kràzomen: Osannà en tis ipsistis, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Per confermare la comune risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro, o Cristo Dio, onde anche noi come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, a Te vincitore della morte, gridiamo: Osanna nel più alto dei cieli, benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Sepolti assieme a Te, o Cristo Dio nostro, per mezzo del battesimo, per la tua risurrezione siamo fatti degni della vita immortale. Perciò inneggiando gridiamo a Te: Osanna nel più alto dei cieli; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

KONDAKION

To thròno en uranò, to pòlo epì tis ghìs epochùmenos, Christè o Theòs, ton anghèlon tin ènesin ke ton pèdhon animnisin prosedhèxo voòndon si: Evloghimènos ì, o erchòmenos ton Adhàm anakalèsasthe.

O Cristo Dio, che nei cieli sei assiso sul tuo trono e sulla terra siedì su di un puledro, ti siano anche accette le lodi degli Angeli e le acclamazioni dei fanciulli giudei che a te gridano: Benedetto sei, Tu che vieni a rialzare Adamo.

APOSTOLOS (Filip. 4, 4 - 9)

- Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi. (Sal 117,26)
- Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. (Sal. 117,29)

Dalla lettera di San Paolo Ai Filippesi.

Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

Alliluia (3 volte).

- Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. (Sal 97,1).

Alliluia (3 volte).

- Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. (Sal 97,3b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 12, 1-18)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra d'olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò

con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?"

Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

MEGALINARION

Theòs Kìrios ke epèfanen
imin. Sistisate eortin ke
agallòmeni, dhèfte, megalino-
men Christòn, metà vaion ke

Il Signore è Dio ed è apparso a noi.
Celebrate con esultanza la festa, e
giubilando venite a magnificare il
Cristo, con palme e rami, gridando a

klàdhon imnis kravgàzondes: Lui l'inno: Benedetto Colui che
Evloghimènos o erchòmenos viene nel nome del Signore, nostro
en onòmati Kirìu, Sotìros imòn. Salvatore.

KINONIKON

Evloghimènos o erchòmenos Benedetto colui che viene nel
en onòmati Kirìu. Alliluià. nome del Signore. Alleluia

DOPO "SOSON, O THEOS":

Tin kinin anàstasin Per confermare

Preghiera dell'ambone

Noi lodiamo, o Cristo Dio nostro, l'ineffabile condiscendenza con la quale tu, cui è trono il cielo e sgabello la terra, non hai disdegnato d'incarnarti e di nascere dalla Santa Vergine e come uomo di venir adagiato in una mangiatoia per animali, non che di cavalcare su di un asinello per avviarti alla volontaria passione per amor nostro tu che divinamente esaltato dagli incessanti inni delle celesti potenze muovi i bambini innocenti a intonare un cantico nuovo sulla terra, armonizzandolo tu sulla bocca dei pargoli e dei lattanti e eccitando le lingue, balbettanti a ripetere: Gloria nei cieli e pace sulla terra!

Signore, permetti che anche noi peccatori servi tuoi innalziamo con essi insieme i nostri cantici trionfali a te vincitore della morte, e che a te gridiamo: Benedetto sei tu che vieni nel nome del Signore e che senza separarti, dalla gloria paterna verrai a giudicare il mondo nella giustizia.

Ma intanto rendici degni della tua visita e dell'accoglienza tua, dopo averci coronati per le vittorie (riportate) contro le passioni, non con palme o con rami, ma con gli splendori della virtù, affinché festanti moviamo incontro a te che ritornerai sulle nuvole nella gloria ed entriamo a parte del tuo regno. E ai tuoi governanti fedeli dona la vittoria contro i nemici, poiché tu sei amorevole per gli uomini e glorificato con il padre tuo che non ha principio e con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli

INVECE DI "H TO ÒNOMA KIRÌU"

Tin kinin anàstasin Per confermare

QUESTA SERA: UFFICIO DEL NYMFIOS

DOMENICA DELLE PALME

La solennità speciale di questa Domenica viene dall'antica tradizione di Gerusalemme (sec. 4°), dove sul "luogo stesso", proclamando l'Evangelo dell'evento, la Chiesa celebrava il Vespro facendo la "stazione" dalla basilica dell'Eleona, sul Monte degli Olivi. Poi in processione con tripudio di canti e reggendo le palme, la Comunità si recava alla basilica dell'*Anástasis*, visitando il luogo del Golgota; quindi si celebrava la Divina Liturgia di S. Giacomo (greca). Cominciava così la Settimana più densa dell'anno quanto a contenuti evocativi e celebrativi.

Le note che risuonano oggi formano un'intensa sovrapposizione di gioia per la Gloria del Signore che si manifesta, e di profonda meditazione sul senso che la Passione prossima ha per Lui, per tutti i fedeli redenti e santificati, per il destino del mondo.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

DESCRIZIONE DELL'ICONA

Lo schema iconografico di questa icona è stato sempre lo stesso col passare dei secoli e questo perché ha avuto come unico elemento di riferimento il racconto degli Evangelisti.

L'icona colloca al centro Gesù sul puledro mentre entra in Gerusalemme. Alla sua sinistra si vede una montagna e due case che emergono da un muro di recinzione. Alla base della montagna c'è una grotta da cui fuoriescono i discepoli. Al centro si vede l'albero da cui i ragazzi tagliano i rami per festeggiare l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Altri ragazzi stendono ai piedi di Gesù i loro mantelli per accogliere il messia re. A destra c'è il popolo che accoglie Gesù con i rami di ulivo mentre entra nella città di Gerusalemme che è raffigurata tutta circondata da possenti ed alte mura.

Veniamo ora alla descrizione dei particolari dell'icona.

Le due case che si vedono a sinistra in alto sulla montagna, stanno ad indicare il villaggio di Bètfrage da dove parte Gesù. Leggiamo infatti nei vangeli: *Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: “Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno”. Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: “Perché sciogliete il puledro?”. Essi risposero: “Il Signore ne ha bisogno”.* (Lc 19,29-35).

“Non considerate questo fatto come una cosa di poco conto, - commenta Giovanni Crisostomo – chi può persuadere delle persone, verosimilmente povere e che si guadagnano la vita con il loro lavoro, a lasciarsi portar via i loro animali, forse unica loro proprietà, senza opporsi? Ma perché dico senza opporsi? Anzi, senza neppure dire una parola, o quanto meno, dopo aver chiesto il motivo tacendo e acconsentendo. Mi sembra, infatti, che nell’uno e nell’altro caso il comportamento di costoro è ugualmente ammirevole, sia che non abbiano fatto resistenza quando vennero portate via le bestie, sia che – dopo aver chiesto e avuto la spiegazione degli apostoli: il Signore ne ha bisogno – abbiano acconsentito, pur non vedendo il Signore, ma solo i suoi discepoli”.

I due discepoli condussero il puledro da Gesù e gettati i loro mantelli sull’animale, vi fecero salire Gesù. Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina”* (Zac 9,9).

Il puledro della nostra icona procede baldanzoso, perché “Cristo, - commenta il Crisostomo – in questa occasione adempie due profezie: una mediante i suoi atti, e l’altra con le parole. Adempie la prima profezia cavalcando un’asina; e la seconda, realizzando le parole del profeta Zaccaria, il quale aveva preannunciato che il re avrebbe cavalcato un’asina. E, nell’adempiere l’antica profezia, ne avvia una nuova, prefigurando con i suoi atti ciò che sarebbe accaduto in avvenire: la chiamata dei gentili alla salvezza. Infatti i gentili erano considerati come animali impuri come lo è l’asino nella religione ebraica. In mezzo a loro egli si riposerà ed essi

verranno a lui e lo seguiranno. Così la realizzazione di una profezia segna l'inizio di un'altra.

L'asino rappresenta l'elemento istintivo dell'uomo, una vita che si svolge tutta sul piano terrestre e sensuale. Lo spirito cavalca la materia che gli deve essere sottoposta, come Cristo cavalca l'asina.

Nella Bibbia troviamo un episodio simile a quello dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. È quello che si riferisce alla tormentata successione e intronizzazione di Salomone quale successore di Davide sul trono di Israele. Leggiamo nel libro dei Re: *“Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadòk, il profeta Natan e Benaià figlio di Ioiadà. Costoro si presentarono al re, che disse loro: “Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. Ivi il sacerdote Zadòk e il profeta Natan lo ungano re d'Israele (1Re 1,32-34). Gesù, quale discendente di Davide, viene introdotto anche lui su un puledro figlio d'asina, ad occupare il posto di Re che gli era stato preparato.*

La domenica delle Palme è la festa dei bambini e l'iconografia dedica loro grande attenzione. Essi non si chiedono “Chi è costui?”, sono invece coloro che con le loro grida: “Osanna al figlio di Davide” suscitano l'indignazione di scribi e farisei. *“Con la bocca dei bambini e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli” (Sal 8,3).*

La montagna e i discepoli

La montagna che si erge sulla sinistra è il monte degli Ulivi da cui Gesù scese per entrare a Gerusalemme; numerosi, tuttavia, sono i suoi significati simbolici che in questa icona vengono espressi. Essa culmina in una cima con due punte perché si vuole sottolineare che nell'unica persona del Cristo ci sono due persone: quella divina e quella umana. È la montagna messianica che si ergerà contro quella di Sion. Sta scritto, infatti: *“Il monte della casa del Signore sarà stabilito in cima ai monti e si alzerà al di sopra delle colline. Egli alzerà la mano contro il monte della figlia di Sion” (Is 2,2. 10,32).* Guardando l'intera rappresentazione, la montagna si contrappone a Gerusalemme, la città chiusa entro le mura. Gesù in groppa al puledro guarda Gerusalemme, ma tutta la sua persona è volta verso la montagna, verso gli apostoli, il popolo nuovo. Il Crisostomo dice che “qui il puledro raffigura la Chiesa e il popolo nuovo che fin a quel momento era impuro e che diviene puro, quando Gesù si

siede su di esso”. E continua osservando: “Notate qui come si mantiene il rapporto tra l’immagine e la realtà. Gli apostoli che sciolgono gli animali: sono infatti gli apostoli che hanno chiamato sia gli ebrei sia noi alla fede; e per mezzo loro siamo stati condotti a Cristo”.

Ai piedi della montagna si apre un antro da cui sembrano uscire al seguito di Cristo gli apostoli. Esso rappresenta la grotta del monte degli Ulivi “in cui insegnava il Signore” secondo quanto è testimoniato nel *Diario* della pellegrina Egeria. La grotta è una voragine nera, perché raffigura simbolicamente le tenebre. E i discepoli incarnano il popolo che camminava nelle tenebre che vide una grande luce, “su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1). Essi sono il popolo nuovo, rinnovato nella luce di Cristo.

La palma e Cristo

Sulla linea verticale che scorre idealmente al centro dell'icona vi è in primo piano il Cristo e, sullo sfondo, la palma da cui i bambini traggono dei rami per fare festa al Figlio di Davide. A Gerusalemme, ancora nella metà del secolo IV, vi era una tradizione che indicava la palma da cui erano stati staccati i rami per correre incontro al Cristo. Nelle Catechesi di Cirillo di Gerusalemme leggiamo: “Molti sono i veri testimoni di Cristo (...). Testimonia la palma che si trova nella valle e che forni i rami ai fanciulli che allora inneggiarono a lui”. La presenza della palma in questa raffigurazione non è solamente un richiamo ad una realtà storica ma anche un elemento simbolico che si riferisce alla profezia di Isaia: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli (...) In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo*”. (Is 11,1-2. 11,10-11).

La palma è immagine del Cristo che colma il vuoto tra il monte di Dio, la Divinità, e la città, l’umanità.

La tunica del Cristo è di color porpora regale, mentre il suo mantello blu con riflessi dorati mostra la sua maestà. Ha tra le mani il rotolo dei nostri debiti, “il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

